

الأدب الخيالي "أداة تربوية ونمو فكري"

La letteratura fiabesca "uno strumento educativo e una crescita intellettuale"

BRIKI Madiha*

Received: 11/05/2022

Accepted: 08/06/2022

Published: 10/05/2023

الملخص:

تختلف مدرسة اليوم اختلافاً عميقاً عن مدرسة العقود الماضية، لأن المجتمع بأسره قد طغت عليه التغيرات السريعة. لقد تغيرت العائلات، وبالتالي العلاقة بين الآباء والأبناء، طريقة عيش الحياة اليومية.

يؤثر التطور التكنولوجي بقوة على التعليم، حيث تتأثر قدرة الأطفال على التعلم أيضاً بالتغيرات الاجتماعية السريعة. لذلك، فإن الاستراتيجيات التعليمية الجديدة ضرورية للنمو الفكري والأخلاقي للأطفال.

يمكن لأدب الحكايات الخرافية أن يمثل الحل الصحيح، حيث نستعيد الحكمة المتراكمة في الماضي لاكتساب انعكاسات جديدة. يستخدم جيانى روداري الحكاية الخيالية الإيطالية في المدرسة ليقدم للطفل ميزة مزدوجة تتمثل في الرسم على التقاليد وفي نفس الوقت يوجه نظره إلى المستقبل، ويفضل أيضاً نصح متعدد الثقافات، والذي توجد حاجة قوية إليه، حيث يمكن للحكاية الخرافية أن تساهم في افتتاح تعليمي فعال.

الكلمات المفتاحية: أدب القصص الخيالية، جيانى روداري، مدرسة، تعلم، طفل، تعليم.

Riassunto:

La scuola dei nostri giorni è profondamente diversa da quella degli scorsi decenni, perché l'intera società è stata travolta da rapidi mutamenti. Sono cambiate le famiglie, quindi la relazione tra genitori e figli, il modo di vivere la quotidianità.

Lo sviluppo tecnologico influenza fortemente l'educazione, che la capacità di apprendimento dei bambini risente anch'essa dei veloci cambiamenti sociali. Si rendono necessarie, dunque, nuove strategie didattiche per la crescita intellettuale ed etica dei piccoli.

La letteratura fiabesca può rappresentare la giusta soluzione, con essa recuperiamo la saggezza accumulata nel passato, per ricavarne nuove riflessioni. Gianni Rodari in quanto autore utilizza la fiaba italiana nella scuola per offrire al bambino il duplice vantaggio di attingere alla tradizione e contemporaneamente rivolgere lo sguardo al futuro, favorendo anche l'avvicinamento interculturale, di cui si avverte un forte bisogno, in cui la fiaba può contribuire a un'efficace apprendimento educativo.

Parole chiave: Letteratura fiabesca; Gianni Rodari; scuola; apprendimento; bambino; educazione.

Abstract:

The school of today is profoundly different from that of the past decades, because the entire society has been overwhelmed by rapid changes. Families have changed, therefore the relationship between parents and children, the way of living everyday life. Technological development strongly influences education, that the learning ability of children is also affected by rapid social changes. Therefore, new didactic strategies are necessary for the intellectual and ethical growth of children.

Fairy-tale literature can represent the right solution, with it we recover the wisdom accumulated in the past, to gain new

reflections. Gianni Rodari uses the Italian fairy tale in school to offer the child the double advantage of drawing on tradition and at the same time turning his gaze to the future, also favoring intercultural approach, of which there is a strong need, in which the fairy tale can contribute to a effective educational opening.

Keywords: The literature of tales; Gianni Rodari: apprenticeship; child; education.

*** **

Corresponding author: BRIKI Madiha, madihabriki@hotmail.fr

1.Introduzione

L'educazione del bambino e il ruolo dell'educatore non è un tema recente, infatti risale a tanti secoli fa. Esso trova appoggio nelle scuole e nella letteratura per l'infanzia da vari autori europei, ricordiamo il filosofo e lo scrittore francese Jean Jacques Rousseau, il primo a mettere il bambino al centro dell'attenzione, scrivendo anche durante il periodo illuminista un romanzo *Emilio*, pubblicato nel 1762, ancora oggi apprezzato e oggetto di studio.

Rousseau è riuscito a mostrare quanto è efficace questo genere di letteratura nel cerchio scolastico. Un utensile che non serve solo a educare ma anche a formare l'infanzia, a proposito egli scrive: «*Non si conosce affatto l'infanzia (...) I più saggi si attaccano a ciò che importa agli uomini di sapere, senza considerare quello che i fanciulli sono in grado di imparare. Cercano sempre l'uomo nel fanciullo, senza pensare a ciò che egli è prima di essere uomo*»(1). Un progetto pedagogico che affronta il problema teorico dell'educazione e il ruolo

dell'educatore, rivolto all'umanità intera e in particolare ai genitori. Rinnovando le basi della pedagogia, con le sue idee è riuscito a mostrarci il bambino non è più come un adulto imperfetto, ma come un essere in formazione, ha bisogno di cure adeguate per un regolare e valido sviluppo. Grazie a Rousseau, tanti altri in seguito si sono interessati alla salute psicofisica del fanciullo e finalmente gli scrittori hanno iniziato a realizzare opere destinate ai fanciulli, applicandosi sui diversi generi come favola, novella, storiella, fiaba, leggenda...ecc.

Ad esempio nel genere fiabesco hanno scritto opere che sono considerate un importante scalpello per la letteratura dell'infanzia nel secolo seguente cioè l'Ottocento, ricordiamo il danese Hans Christian Andersen con le sue opere fiabesche come: *La principessa sul pisello; la bambina dei fiammiferi*, e nella penisola italiana incontriamo durante il periodo romantico Carlo Collodi con *Le avventure di Pinocchio* nel 1883, definito dall'autore italiano Stefano Calabrese come: «*il romanzo di avventure fiabesche*»(2), un'opera adoperata nella scuola italiana ottocentesca, rispecchia a pieno il pensiero dell'autore sul fatto che i ragazzi non devono aver fretta di diventare grandi e in uguale misura, i genitori non possano pretendere che i figli siano uomini in miniatura, anzi sono in piena crescita e apprendimento.

2.La letteratura fiabesca

La combinazione tra idea rousseauiana di modo scientifico e quella collodiana di natura romantica si può sottolineare il valore della narrazione di fiaba, anche se è stata accusata quest'ultima un tempo fa di scarso realismo nonché di offrire ai bambini agitazione psicologica e inutili utopie, ostacolandone il buon

crescere. A questo punto si rende necessario mettere in evidenza due punti di vista differenti. Il primo consiste nel rifiuto categorico di porre la fiaba nel circuito della letteratura per l'infanzia. Parliamo qui del periodo scrupoloso che ha capovolto la situazione italiana in tutti i campi il: “periodo fascista”. Nel quale i libri per l'infanzia sono condannati, contengono solo temi fascisti, alimentano la mente dei bambini con storie basate sull'ideologia del regime, a ciò i due scrittori P. Boero e C. Di Luca hanno ben trattato questo punto nella loro famosa opera *La letteratura per l'infanzia: «Il regime fascista non lascia la letteratura giovanile libera da condizionamenti, da ossequi, da servitù culturali politiche»*(3).

Fortunatamente molti sono gli studiosi che proteggano e difendono la fiaba, contribuendo a renderla autonoma in qualità di **“letteratura fiabesca”**. Ciò consiste invece nell'accoglimento del genere fiabesco nell'ambito letterario, che si diffonde subito dopo il periodo fascista quando avanza “Il mito della Resistenza”. Questo pensiero delinea profondamente la relazione della letteratura per l'infanzia con la fiaba italiana, contro ogni censura del valore della fiaba, incoraggiando così il rinnovamento delle case editrici affinché agevolino la produzione letteraria fiabesca, considerata un mezzo affidabile che partecipa benissimo all'educazione delle generazioni tramite la lettura e la diffusione dei libri. Scrivono i due scrittori per l'infanzia Boero e De Luca: *«Cooperativa del libro popolare dà inizio (...) alla collana Universale Economica»*(4), e ci consigliano a ripensare all'utilità del genere: *«Il mondo della fiaba è il mondo esattamente opposto al mondo della verità e appunto per ciò le somiglia tanto, quanto*

il caos somiglia alla creazione perfetta. (...) Il genuino poeta di fiabe è un veggente dell'avvenire»(5).

Arrivando agli anni Sessanta del Novecento, la fiaba riprende onore e questo grazie a parecchi autori che la preservano, come Italo Calvino con la sua logica basata sulla leggerezza del racconto fiabesco che gestisce i suoi protagonisti insieme alle loro funzioni, egli scrive: «*il nodo complicato della narrazione storica*»(6). Senza dimenticare il padre della fiaba italiana Gianni Rodari, il quale nota: «*non esistono racconti pericolosi purché il lettore sia in grado di scoprirne i meccanismi, di salvarli e riprodurli in un gioco che è dissacrante e rassicurante al tempo stesso*».

Un oggetto delle attenzioni pedagogiche di molti, fino al secolo attuale. Del resto, l'Italia è il paese dove la letteratura fiabesca è nata per poi diffondersi in Francia un giudizio confermato dalla scrittrice e la sociologa italiana R.Tiziana Bruno nella sua opera *Insegnare con la letteratura fiabesca*:

In piena età barocca, a partire dall'Italia, la fiaba prende vigore. L'incrocio tra fiaba antica e creazione artistica porta alla nascita dei cosiddetti "racconti meravigliosi". Ne è un splendido esempio il *Pentamerone* di Giambattista Basile, pubblicato intorno al 1634. All'epoca la fiaba non era ancora un genere letterario, ma solo una narrazione orale. È proprio Basile, con la sua opera, che getta le fondamenta del racconto fiabesco d'autore in Europa. Il suo *Pentamerone* fu subito tradotto in molti paesi(7).

Dal quale ci sembra impossibile che tale genere possa ora morire. Semplicemente è accaduto che la fiaba italiana ha assunto forme nuove e nonostante le polemiche, datate in un tempo ormai remoto, la fiaba italiana insiste a vivere, come segna il professore Angelo Nobile: «già Platone esprimeva un atteggiamento scettico verso il carattere meraviglioso della fiaba»(8), e per addentrarci adeguatamente nel labirintico mondo fiabesco, potremmo servirci di due fili conduttori, seguendo sia le teorie strutturaliste formulate da Vladimir Propp mediante la sua opera *La morfologia della fiaba*, sia le teorie stilistico-formali dello studioso svizzero Max Lüthi, contenute ne “*La fiaba popolare europea*”. Grazie agli orientamenti forniti da Propp e da Lüthi, possiamo distinguere le fiabe in due categorie generali: la fiaba orale popolare e la fiaba scritta colta. Questa distinzione ci permette di individuare i due caratteri del codice fiabesco, prendendo come testi campione “*Le piacevoli notti*” di G.F Straparola e “*Il Pentamerone*” di G. Basile.

Infatti la letteratura fiabesca incoraggia il bambino nella scuola a sperimentare nuove soluzioni e riflessioni e a liberarsi da ogni ansia, con se stesso, davanti ai suoi compagni, pure davanti all’insegnante. Essa accompagna il bambino a cercare se stesso e la realtà che lo circonda, come suscitano il suo inconscio e calmano le sue ansie esistenziali, a questo proposito lo psicoanalista austriaco Bruno Bettelheim ci chiarisce il lato psicologico tra fiaba/bambino. Secondo lui l’individuo cerca un senso alla sua vita per affermare la sua esistenza, ciò non è facile né per un bambino, né per un adulto maturo. Nel caso è raggiunto lo scopo, si può dire che si è arrivato ad un certo equilibrio e

saggezza evoluta, cioè a una maturità mentale che ci aiuta a reperire un senso conveniente alla nostra vita, peraltro egli annota:

La necessità più forte e l'impresa più difficile per noi consistono nel trovare un significato alla nostra vita[...]la comprensione del significato della propria vita non viene improvvisamente acquisita a una particolare età, neppure quando la persona ha raggiunto la maturità cronologica[...]dovrebbe essere il significato della propria vita a costruire il raggiungimento della maturità psicologica(9).

Partendo da questo punto Bettelheim, mette in questione l'esempio dei bambini, perché da questa età inizia il viaggio della scoperta. Egli osserva che la maggior parte dei genitori pensano che il bambino non sviluppa pian piano la saggezza mentale, agisce automaticamente come la loro propria. Tuttavia, è completamente diverso, perché il fatto di educare un bambino e imparargli come trovare un significato alla sua esistenza, procede con passi lenti e precisi allo scopo di capire se stesso e la gente che lo circonda. Lo aiuta a raggiungere questo scopo, quando si sentirà utile nel mondo, vale a dire; a collaborare, a dare del più alla vita e riuscir a sorpassare ogni capriccio che possa ostacolarlo a svilupparsi, così rivelerebbe un sentimento intimo, cioè un compiacimento di sé e di quel che fa, secondo i termini del terapeuta:

Sfortunatamente, troppi genitori pretendono che la mente dei loro bambini funzioni come la propria[...]Oggi, come in passato, il compito più importante e anche il più difficile che si pone a chi alleva un bambino è quello di aiutarlo a trovare un

significato alla vita[...] Il bambino man mano che cresce, deve imparare gradualmente a capirsi meglio; in questo modo diventa maggiormente capace di comprendere altre persone[...]bisogna diventar capaci di trascendere gli angusti confini di un'esistenza egocentrica e credere di dar un importante contributo alla vita(10).

Da ciò il nostro terapeuta insiste sul compito dei genitori, degli educatori e del retaggio culturale, acciocché aiutino i bambini normali o quelli che soffrono di turbi mentali. Parlare del retaggio, vuole intendere il patrimonio culturale della società, più efficace dal bagaglio letterario infantile, perché, a parte che gli educatori aiutano il fanciullo a leggere, lo privano anche a ricavare esperienze, e mancano di stimolare e alimentare le risorse di cui maggiormente ha bisogno per affrontare i suoi difficili problemi interiori: *«la cosiddetta “letteratura per l'infanzia” cerca di divertire o d'informare o entrambe le cose. Ma la maggior parte di questi libri sono così superficiali e inconsistenti che non si può cavarne molto di significativo»(11).*

Tale sintesi si realizza tramite una storia che possa determinare le particolarità della sua personalità, senza spuntare le sue difficoltà o criticare le sue angustie. Addirittura deve agevolare i suoi imbarazzi: *«perché una storia riesca realmente a catturare l'attenzione del bambino, deve divertirlo e suscitare la sua curiosità. Ma per poter arricchirne la vita, deve stimolare la sua immaginazione»(12).* In questo modo avrà più curiosità di esplorare il mondo, si sentirà più sicuro di se stesso, servendosi di un elemento cruciale: *l'immaginazione.*

Quest'ultimo è un elemento conveniente per stimolare l'intelligenza e la creatività, per educare i piccoli. È la prova della enorme potenza formativa della fiaba. Tuttavia occorre cercare sempre nuove strategie di utilizzo della fiaba, in base alla nostra evoluzione culturale e alle nostre esigenze in mutamento, riconoscendone il fascino eterno e il suo impareggiabile potere educativo. Leggere fiabe è dunque un metodo prezioso per realizzare i punti precedenti, purché praticata con massima cura e attenzione aggiunge la sociologa Bruno: *«le fiabe mostrano come si fa a passare dalla stabilità alla rottura di un equilibrio e poi alla ricostruzione di un equilibrio diverso(..)un importante veicolo per le norme sociali che il bambino percepisce»*(13). Una strategia interessante, dunque, quella dell'utilizzo della letteratura fiabesca in classe. Utile per migliorare la qualità dell'educazione, renderla originale e nuova, più efficace e gioiosa. Secondo Bruno, l'uso costante e mirato della letteratura fiabesca facilita e accelera l'adattamento del bambino all'ambiente, favorisce il suo equilibrio spirituale e sociale, stabilisce le possibilità d'integrazione sociale del bambino e lo aiuta nella scoperta della natura umana: *«i bambini avvertono il forte bisogno di comprendere la realtà che li circonda e desiderano indagare in profondità l'animo umano oltre che l'attualità sociale»*(14).

La scrittrice per l'infanzia Silvia Blezza Picherle distingue quattro tipi di fiaba: *«La fiaba popolare (...) La fiaba classica (...) La fiaba d'arte (...) fiaba moderna e/o contemporanea»*(15). Tra gli autori italiani contemporanei e moderni di letteratura fiabesca, troviamo: Aldo Palazzeschi, *Il codice di Perelà*; Tommaso Landolfi *Racconto del lupo mannaro*; Alberto Savinio *La Casa "La Vita"*; Italo calvino *fiabe italiane*; Gianni Rodari

Grammatica della fantasia; Carlo Emilio Gadda, *Il Primo libro delle favole*; Roberto Piumini (*Una fiaba e poi a nanna*) e Rosa Tiziana Bruno (*La pasticceria Zitti*).

3. La letteratura fiabesca e l'educazione

Il grande percorso evolutivo della fiaba italiana all'interno della letteratura per l'infanzia si deve ai molti scrittori italiani che hanno contribuito a darla una nuova apparenza. Ricordiamo Giuseppe Pitré grazie al suo immenso e costante studio sui canti e le tradizioni popolari della sua regione la Sicilia. È passato alla storia come il principale e più importante esponente del folclore italiano. Il folclorista lavora per raccogliere il prezioso tesoro del popolo siciliano di cui egli stesso è parte e dunque protagonista folclorico mediante l'opera *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, opera scritta nel 1875.

Menzioniamo pure Italo Calvino che dimostra la presenza della sostanza tradizionale nell'introduzione della sua opera *Le fiabe italiane*, una raccolta vasta della tradizione orale popolare trascritta dai vari dialetti. Per Calvino la storia della fiaba è una storia in gran parte ignota, a causa della lunghissima tradizione orale, e risulta quasi impossibile indicare quando esattamente essa è nata e per quanto tempo sia esistita. L'autore, nell'analisi seguente, ci indica la possibilità di usarla come documento storico: «Il folclorista può subito dimostrargli che lo stesso schema narrativo si ritrova pressoché identico in un paese lontanissimo e in situazione storico-sociale assolutamente diversa»(16).

All'interno di questa collezione di autori, focalizziamo la nostra ricerca sulla figura considerata più autorevole, icona

essenziale per la formazione delle generazioni durante il secolo passato: Gianni Rodari.

Tra Rodari e la fiaba esiste un legame molto complicato e merita un'analisi approfondita per evidenziare tutti gli aspetti che gli hanno reso il "fiabista" più apprezzabile della sua epoca. In merito a questo, dobbiamo ricordare che durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, molti critici e pedagogisti declamano l'inganno e l'inutilità della fiaba, e nonostante le numerose pubblicazioni di raccolte fiabesche, i pedagogisti continuano a condannarla in quanto mezzo violento in grado di influenzare negativamente la mentalità dei piccoli, come conferma Gerardo Leo:

Nella seconda metà del Novecento le fiabe vivono alterne vicende: oltre ad una larghissima diffusione in tutti i paesi del nostro pianeta, suscitano per i loro contenuti numerose 'cautele pedagogiche', polemiche e prese di posizioni [...]. Si è passati così dall'accettazione più entusiastica alla ricerca più feroce, dalla condanna più assoluta alla celebrazione del suo valore e della sua universalità(17).

Rodari si presenta come un grande difensore della letteratura fiabesca e afferma definitivamente che le fiabe sono uno strumento potente grazie al quale bambini e ragazzi possono osservare e capire il mondo che li circonda, per poi affrontare anche le difficoltà che si presentano nel corso della loro vita: «Si ha la sensazione (...) che nelle strutture della fiaba il bambino contempli le strutture della propria immaginazione e nello stesso tempo se le fabbrichi, costruendosi uno strumento indispensabile per la conoscenza e il dominio del reale»(18).

Tuttavia, Rodari resta escluso per un certo tempo dalla sfera letteraria e le sue opere ricevono la stessa sorte delle fiabe ripudiate nel passato, chiuse nel cerchio letterario infantile. Tanti sono gli scrittori che giudicano inizialmente le sue pubblicazioni come opere inutili, da non poter essere introdotte nella storia della letteratura italiana. Il linguista De Mauro delinea bene questa situazione: *«si cerca inutilmente il nome di Gianni Rodari anche nelle mastodontiche storie letterarie messe in piedi in questi anni da Garzanti, Sansoni e da ultimo, da Carlo Muscetta per Laterza»*(19). Anche se lo trascurano tanti scrittori e lo disapprovano molti critici, Rodari attira in parallelo una gran quantità di appassionati ammiratori che provano la sua efficacia nella letteratura. Ricordiamo Carmine De Luca, scrittore e grande difensore di Rodari, che spiega l'avversità critica con la difficoltà di collocare la sua opera: *«forse per il timore di dover fare i conti con opere e autori che gli scompiglierebbero la fiducia nel pacchetto di categorie di analisi, valutazione e catalogazione abitualmente usate»*(20). Il critico Asor Rosa parla di: *«pregiudizio umanistico antico (...)il carattere fantastico-provocatorio»*(21). Antonio Faeti biasima l'atteggiamento della critica italiana e indica due possibili cause: l'impegno nel mondo infantile e il temperamento comico delle sue opere: *«Nel nostro paese questo tipo di letterari non gode di buona fama»*(22).

Le accuse mosse a Rodari riguardano l'assenza di carattere letterario nelle sue opere e l'invasione nel mondo infantile con ritmo comico e fantastico, considerati invece oggi la ragione principale del suo successo come autore di riferimento anche per le generazioni seguenti. Luigi Malerba sottolinea questo successo, dopo un periodo di trascuratezza:

È in ogni caso un marchio difficile quello della letteratura infantile o per ragazzi, considerata ancora subalterna, consumata distrattamente e poi abbandonata negli angoli della casa insieme ai giocattoli rotti, alle bambole senza testa o senza braccia. Una letteratura che non trova posto nelle riflessioni critiche, nelle lezioni accademiche, nelle pagine delle storie letterarie(23).

Anche De Luca e Boero pongono al centro della loro opera *Letteratura per l'infanzia* la produzione di Rodari e ne parlano come di uno dei maggiori scrittori di fiabe moderne. Egli ha contribuito all'attualizzazione della letteratura infantile, seguendo l'itinerario iniziato da Collodi, con la sua rivoluzione stravagante: *«In ogni caso Rodari, proprio intorno agli anni Cinquanta, contribuisce a introdurre nuovi temi nella letteratura italiana per l'infanzia: gli oppressi»(24).* Andando avanti espande ulteriormente i suoi temi, fino a toccare il punto dolente nelle società odierne come il contrasto tra paese e città, le differenze sociali, lo sfruttamento nel lavoro, l'antimilitarismo, la solidarietà ed altri ancora. È il primo a parlare di innovazione nell'uso delle storie fiabesche, Egli si concentra soprattutto sull'utilizzo della fiaba per stimolare l'intelligenza, la creatività e l'immaginazione dei piccoli e tanti sono gli elementi che fanno di Rodari un grande e innovativo autore come: il fantastico, il gioco e il comico, gli aspetti educativi, la diversità dei temi e la nuova morfologia fiabesca.

4. Gianni Rodari e la scuola

Rodari arriva a difendere la fiaba da quasi tutti i punti di vista, includendola a pieno titolo nella narrativa letteraria, e

considerandola strumento didattico nella scuola. All'elemento educativo, Rodari dedica un grande impegno, perseverando nelle questioni educative che si riflettono interamente nella sua narrativa. L'autore mira a costruire la buona educazione e l'adeguata crescita intellettuale dei bambini in ambito scolastico come ci spiega il critico Mario Piatti:

L'attualità di Rodari si coglie anche nelle posizioni che egli ha preso nei confronti della scuola, della famiglia, dell'organizzazione sociale in genere. È contro la scuola autoritaria, ma al tempo stesso è contro la scuola facile. La scuola deve essere formativa, deve dare ai bambini conoscenze solide e una solidità morale civile. Deve insegnare a praticare le grandi virtù, come il coraggio, la solidarietà, la dignità umana, ma non deve mai trascurare le 'piccole virtù' come il saluto, le buone maniere che suggeriscono una sana convivenza(25).

Nel volume teorico *Grammatica della fantasia* pubblicato nel 1973 che si sviluppa in quarantacinque capitoli, Rodari consacra tutto un capitolo per parlarci della scuola e la fiaba. Tramite una varietà di tecniche dell'invenzione. Uno strumento ideale che sia per gli educatori o per i piccoli.

Continuando a custodire la grandezza della fiaba che sia classica o popolare, convinto che essa possa accrescere la fantasia dei bambini e offrire loro la chiave giusta per scoprire la vita reale. Secondo lui l'immaginazione e il meraviglioso sono due elementi fondamentali nella formazione del bambino: «Io penso che l'immaginazione infantile abbia bisogno delle nostre cure (...); che la fantasia sia elemento fondamentale di una personalità

completa». Come fa a innovare il genere, inventando nuove fiabe mediante la creazione e il gioco in quanto elementi indispensabili e a ciò sceglie la scuola come l'organismo perfetto ad applicare il significato, semplicemente perché è lì che traspaia la centralità degli interessi del bambino e il suo bisogno d'imparare. Secondo lui: *«in una scuola del genere il ragazzo non sta più come 'consumatore' di cultura e di valori; ma come un creatore e produttore, di valori e di cultura»*(26).

Rodari nella *Grammatica della fantasia*, da una serie di creazioni e giochi veramente concreti. Nel senso di mettere in evidenza il carattere combinatorio, secondo noi viene considerato come momento di reinvenzione fiabesca tipicamente rodariana. Per esempio nel capitolo nono **“L'errore creativo”**(27). Il nostro autore tratta la fiaba in modo diverso nel quale attraverso l'immaginazione, il bambino formerà anche il suo pensiero scientifico, nonostante sembri molto lontano da un ragionamento logico. Scrive Rodari : *«In ogni errore giace la possibilità di una storia»*(28). Da ciò si apre la via ad ogni bambino in cui può creare e inventare una fiaba a suo modo, immaginando eventi e personaggi logici e illogici e questo non significa cadere negli sbagli e commettere errori di coerenza o di senso, anzi è una tecnica perfetta per imparare e fantasticare. Ci chiarisce Rodari il contesto proponendo la seguente fiaba: *«Una volta a un bambino che aveva scritto -insolito errore- “cassa” per “casa”, suggerì di inventare la storia di un uomo che abitava in una cassa »*(29), così altri bambini si intervengono sul tema e ne creano altre storie: *«c'era un uomo che abitava in una cassa da morto, un altro era così piccolo che gli bastava una cassetta per la verdura*

per dormire, finiva al mercato tra broccoli e carote, qualcuno pretendeva di comprarlo un tanto al chilo»(30).

Constatiamo da un'unica parola si possono ricavare molti errori che significa molte storie, ciò emana all'invenzione creativa e serve a assimilare l'apprendimento. Tocca all'insegnante di dar alla lezione un'atmosfera didattica e efficace usando la letteratura fiabesca come strumento eccellente in classe, gettando ogni volta proposte per inventare fiabe o modificando fiabe già esistenti. Basta solo far nascere tra i piccoli l'amore di raccontare fiabe e motivarli. L'insegnante deve essere un buon animatore, capace di fornire un clima creativo come determina il critico Gerardo Leo: *«l'alunno troverà la fiducia in se stesso e darà il meglio di sé, il docente deve assicurare condizioni di libertà, che consistono nell'accordare a tutti gli alunni tempo ed attenzione al fine di consentire ad ognuno di esprimere il proprio pensiero, le proprie idee»(31).*

Nel quindicesimo capitolo della stessa opera **“Le fiabe popolari come materia prima”**(32), invita educatori, insegnanti anche genitori a ispirare dal repertorio fiabesco tradizionale uno modo di custodirlo, oltre a riadattare temi e figure come materia prima per inventare nuove storie. Modellandoli a seconda della situazione e gli eventi del tempo odierno, nel quale la fiaba tocca e forma ogni parte della personalità dei piccoli che sia psichica, didattica o sociale, lo spiega benissimo Rodari nelle seguenti righe :

Né Andersen né Collodi [...]conoscevano il materiale fiabesco come lo conosciamo noi oggi, dopo che esso è stato [...]studiato al microscopio psicologico, psicanalitico,

formalistico, antropologico, strutturalistico[...] questo significa che noi siamo in grado di “trattare” le fiabe classiche in una intera serie di giochi fantastici(33).

In questo modo Rodari lancia una sfida all’educatore a servirsene del racconto classico tramandato da un’epoca all’altra come sostanza principale e ne fa un nuovo aspetto moderno che non deriva dalla bocca di narratori popolari o scritto da autori classici, ma da un gioco produttivo praticato dall’insegnante e dai bambini. Una sorta di strumento per stimolare la loro fantasia, e aiutarli a collaborare un finale creativo alla fiaba scelta.

Invece nel trentasettesimo capitolo **“La matematica delle storie”**(34), impara ai piccoli l’arte d’inventare storie animandole con attività scientifiche. Infatti sembra strano creare storie di contenuto matematico per esempio, ma in realtà è necessario secondo Rodari, permette a liberare la mente del bambino all’immaginazione, secondo lui «è una tecnica esecutiva»(35). L’importante seguirlo e spingerlo a creare e a divertirsi. Per esempio per spiegare la relazione e gli opposti tra “poco” e “molto” , “lungo” e “corto”, e per spiegare il significato della misurazione, a ciò Rodari illustra il modello delle seguenti fiabe: *«un signore aveva trenta automobili. La gente diceva: uh, quante automobili!... quel signore aveva anche trenta capelli. E la gente diceva: Ih, che pochi capelli ha quel signore... Finì che dovete comprarsi una parrucca. Eccetera»*(36), scrive ancora:

Un bambino ha misurato, alle nove di mattina. L’ombra del pino che sta nel cortile della scuola: è lunga trenta scarpe. Un secondo bambino, incuriosito, scende alle undici a ripetere la misurazione: l’ombra è lunga soltanto dieci scarpe. Discussione, litigio. I due bambini insieme misurare

l'ombra alle due del pomeriggio e trovano una terza misura(37).

A questo motivo sostiene il bambino le sue idee, nutrendo la sua crescita mentale tramite chiave utili. Egli usa così la libertà di scegliere i componenti della sua fiaba, di conoscere, esplorare, misurare e imparare a contare, anche se faccia sbagli, rimane una forma operativa che fa inventare nuove possibilità, perché coinvolge l'emozione e rende più attivo il pensiero razionale, e il fatto di includere personaggi fiabeschi è un motivo perfetto per il bambino nel quale rende l'esercizio scientifico più facile, semplicemente perché rivede pezzi di sé in ognuno di loro come lo afferma Bruno:

Il testo fiabesco è particolarmente adatto per potenziare il pensiero astratto e per allenare la concentrazione.[...]i personaggi della letteratura fiabesca sono coinvolgenti, il bambino li sente vicini[...]il problema matematico diventa affettivamente rilevante, non è più esercizio banale(38).

Rodari mediante la *Grammatica della fantasia* vorrebbe più fiabe all'interno delle case e soprattutto all'interno delle scuole, affinché i bambini diventassero creatori e non consumatori. Quindi All'elemento educativo, egli dedica un grande impegno, perseverando nelle questioni educative che si riflettono interamente nella sua narrativa. L'autore mira a costruire la buona educazione in ambito scolastico, come spiega Mario Piatti: «L'attualità di Rodari si coglie anche nelle posizioni che egli ha preso nei confronti della scuola, della famiglia, dell'organizzazione sociale in genere»(39). Al tempo stesso potremmo aggiungere che la creatività di nuove fiabe o la

modificazione di quelle tradizionali è un metodo non solo educativo e pedagogico, ma va oltre. Esso porta verso la formazione di un uomo completo, capace di accettare, rifiutare, affrontare situazioni e problemi, insomma diventare diverso, ci approva tale eventualità il pedagoga Franco Cambi: *«attraverso lo sviluppo di un atteggiamento creativo si forma (...) quell'uomo capace di mutare la società proprio perché sa usare la [propria]immaginazione (...)indipendente e libero. La creatività è quindi identica al "pensiero divergente»(40).*

Infatti la scelta di dedicarsi alla scrittura per l'infanzia da parte di Rodari è veramente rivoluzionaria. Oltre a ciò specificarsi a scrivere e inventare storie insieme ai bambini nella scuola, abbandonando ogni legame stretto tra insegnante e alunno, usando una maniera di comunicazione e lingua in presa diretta con la quotidianità, capace di parlare delle cose di tutte i giorni, con la voglia di attingere un solo scopo quello di coinvolgere la mente del bambino, cioè di non rimanere passivo all'apprendimento, ma interviene continuamente per accettare e respingere ogni problema, per costruire e distruggere ogni fatto. Gerardo Leo determina la posizione di Rodari benissimo e insiste a salvaguardare il suo posto nel cerchio fiabesco nelle seguente righe: *«il pensiero pedagogico rodariano deve essere quindi considerato una vera e propria pedagogia dell'emancipazione, la sua idea portante è quella di iniziare a cambiare la piccola società della scuola per cambiare un domani la grande società degli uomini»(41).*

5. Conclusione

La scelta di Rodari della letteratura fiabesca nella scuola non viene a caso. È uno strumento che ci porta noi educatori, docenti,

genitori a vantaggi in generale, e ai bambini in particolare. Porta a una crescita intellettuale dei piccoli per vedere la realtà vissuta delle società, aiuta il bambino a esplorare la realtà delle comunità, se è povera o ricca, pacifica o inquieta, sviluppata o limitata. Un modo non solo per educare i bambini ma anche per farli integrare in altre realtà, aiutandoli ad affrontare problemi che possono presentarsi in qualsiasi collettività come lo determina T. Bruno:

Il bambino deve acquisire la consapevolezza di essere non solo cittadino del suo paese, ma anche cittadino del mondo. Per realizzare questo obiettivo è necessario introdurre i piccoli nella realtà mondiale[...] con un'apertura totale ed equa alla realtà sociale e alle problematiche connesse[...] l'economia, dunque, è un cammino verso la scoperta del modo migliore di progredire[...] Nelle fiabe la realtà socio-economica viene presentata in maniera molto realistica: povertà, fame, disuguaglianze sociali, capi di stato, re e regine, tasse, prezzi, monete, contratti, commercio, compravendite, affari, imbrogli(42).

La scuola può fornire a bambini e ragazzi un'educazione morale, creativa ed esploratrice, questo è infatti l'obiettivo primario delle pratiche pedagogiche. La morale ha ormai bisogno di essere presentata oggi come un'indicazione anziché una costrizione, ovvero una sorta di guida con cui l'individuo, bambino o adulto, può agire accortamente nelle vicende della vita quotidiana.

La fiaba incoraggia il bambino nella scuola a sperimentare nuove soluzioni e riflessioni e a liberarsi da

ogni ansia. Con se stesso, davanti ai suoi compagni, pure davanti all'insegnante. Un modo di passare dalla stabilità alla rottura di un equilibrio e poi alla ricostruzione di un equilibrio diverso, è un importante veicolo per le norme sociali che il bambino percepisce, e Rodari in quanto un acuto studioso di fiabe ha sentito il bisogno dei bambini di questo genere, in apparenza infantile, ma in realtà ci dimostra una serie di temi e raccomandazioni per meditare, sia per i piccoli che per noi adulti in cui siamo prima attratti dalla semplicità delle parole, dalla loro grandezza, dalla loro ingenuità in un certo senso e dalla ricchezza del contenuto che non inviano solo messaggi etici e morali ma possono regalare pure un momento di felicità.

*** **

Note

- (1) ROGGEREONE.G, [1962] «(trad.integrale, traduzione e note) a cura di G.G. Rousseau, cit. p. 4; cfr. Pure. Emilio. H, Wallon. *Emilio*. in "I Problemi della Pedagogia".Vol:31», Armando, Roma 1970.
www.data.unibg.it/dati/bacheca/1029/60544.pdf. Il 07-09-2020 alle 13:00.
- (2) CALABRESE. S, 2013, « *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*», Bruno Mondadori, Milano 2013, p.141.
- (3) BOERO. P, DE LUCA. C, 2010,« *La letteratura per l'infanzia*», Editori Laterza, Bari, 2010, p.168.
- (4) Ibid., p.214.
- (5) Ibid., p.34.
- (6) Ibid., p.232.

- (7) BRUNO R.T. 2018, «*Insegnare con la letteratura fiabesca*», Raffaello SCUOLA, Ancona, 2018, p. 6.
- (8) NOBILE. A, 1990, « *Letteratura giovanile. L'infanzia e il suo libro nella civiltà tecnologica*», La scuola, Brescia, 1990, p.68.
- (9) BETTELHEIM. B, 2015, «*Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*», Universale Economia, Feltrinelli/Saggi, Bologna, 2015, p.9.
- (10) Ibid., p.9.
- (11) Ibid., p.10.
- (12) Ibid.
- (13) BRUNO R. T, 2018, p.10.
- (14) Ibid., p.13.
- (15) www.dse.univr.it/documenti/Avviso/all/all936172.pdf Il 07-10-2020 alle 14:00.
- (16) CALVINO. I, 1993, « *Sulla fiaba*». Arnoldo Mondadori.Milano, 1996, p.117.
- (17) GERARDO. L, 2003, « *Rodari e la fiaba*, in *Gianni Rodari maestro di creatività*», Graus, Napoli, 2003, p. 71-72.
- (18) RODARI. G, 2003,« *Grammatica della fantasia*», Einaudi, Torino, 1973, p.143.
- (19) DE MAURO. T, 1980,« “*Gianni Rodari*”: *perché è stato tanto ignorato*”, L'Unità 16 aprile (poi in *Prima persona singolare passato prossimo indicativo*», Roma, Bulzoni Editore,1980, p.9.
- (20) DE LUCA. C, RODARI. G, 1991, «*La gaia scienza della fantasia*», Catanzaro: Abramo, 1991, p.13.
- (21) BOERO. P, DE LUCA. C, 2010, p. 35.
- (22) DE LUCA. C, 1983, «*Se la fantasia cavalca con la ragione*», Juvenila. Beragamo, 1983, p.36.
- (23) MALERBA. L, 1990, « *Un successo assassino. Riforma della scuola*», 4 aprile 1990, p.28.
- (24) BOERO. P, DE LUCA. C, 2010, p.37.

- (25) PIATTI. M, 2008, «*Saperi artistici e mutamenti sociali: attualità di Gianni Rodari*», Edizioni del Cerro, Tirrenia (PI) 2008, p.16.
- (26) RODARI. G, 2013, « *Grammatica della fantasia*», Einaudi Ragazzi, Trieste 2013, p.50.
- (27) Ibid., p.50.
- (28) Ibid., p.51.
- (29) Ibid.
- (30) Ibid.
- (31) BOERO. P, FERRARI. S, GERARDO. L, LODI. M, 2012, «*Gianni Rodari e la scuola della fantasia*», Società Editrice “Il Ponte vecchio”, 2012, p.65.
- (32) RODARI. G, 2013, « *Grammatica della fantasia*», Einaudi Ragazzi, Trieste 2013, p.68.
- (33) Ibid., p.69.
- (34) Ibid., p.148.
- (35) Ibid.
- (36) Ibid.
- (37) Ibid.
- (38) BRUNO R.T, 2018, p.41.
- (39) PIATTI. M, 2018, p.16.
- (40) CAMBI. F, 1985, «*Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*», Edizione Dedaldo, Bari,1985, p.138.
- (41) BOERO. P, FERRARI. S, GERARDO. L, LODI. M, 2012, p.58.
- (42) BRUNO R.T, 2018, p.49-50.

6. Riferimenti bibliografici:

BETTELHEIM. B, 2015, «*Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*», Universale Economia, Feltrinelli/Saggi, Bologna, 2015.

BOERO. P, DE LUCA. C, 2010,« *La letteratura per l'infanzia*», Editori Laterza, Bari, 2010.

- BOERO. P, FERRARI. S, GERARDO. L, LODI. M, 2012, «*Gianni Rodari e la scuola della fantasia*», Società Editrice “Il Ponte vecchio”, 2012.
- BRUNO R.T, 2018,«*Insegnare con la letteratura fiabesca*», Raffaello SCUOLA, Ancona, 2018.
- CALABRESE. S, 2013, « *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*», Bruno Mondadori, Milano, 2013.
- CALVINO. I, 1993, « *Sulla fiaba*», Arnoldo Mondadori , Milano, 1996.
- CAMBI. F, 1985, «*Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*», Edizione Dedaldo, Bari, 1985.
- DE LUCA. C, RODARI. G, 1991, «*La gaia scienza della fantasia*», Catanzaro: Abramo, 1991.
- DE LUCA. C, 1983, «*Se la fantasia cavalca con la ragione*», Juvenila, Bergamo, 1983.
- DE MAURO. T, 1980,« “*Gianni Rodari*”: perché è stato tanto ignorato”, L'Unità 16 aprile (poi in *Prima persona singolare passato prossimo indicativo*», Roma, Bulzoni Editore,1980..
- GERARDO. L, 2003, « *Rodari e la fiaba*, in *Gianni Rodari maestro di creatività*», Graus, Napoli, 2003.
- MALERBA. L, 1990, « *Un successo assassino. Riforma della scuola*», 4 aprile 1990.
- NOBILE. A, 1990, « *Letteratura giovanile. L'infanzia e il suo libro nella civiltà tecnologica*», La scuola, Brescia, 1990.

PIATTI. M, 2008, «*Saperi artistici e mutamenti sociali: attualità di Gianni Rodari*». Edizioni del Cerro, Tirrenia (PI) 2008.

RODARI. G, 2003,« *Grammatica della fantasia*», Einaudi, Torino, 1973.

RODARI. G, 2013, « *Grammatica della fantasia*», Einaudi Ragazzi, Trieste 2013.

Sitografia

ROGGEREONE.G, [1962] ,«(trad.integrale, traduzione e note) a cura di G.G. Rousseau, cit. p. 4; cfr, Pure, Emilio. H, Wallon. *Emilio*. in “I Problemi della Pedagogia”,Vol:31», Armando, Roma 1970. www.data.unibg.it/dati/bacheca/1029/60544.pdf. Il 07-09-2020 alle 13:00.

www.dse.univr.it/documenti/Avviso/all/all936172.pdf Il 07-10-2020 alle 14:00.